

Dal fango estraggo l'oro

E chi lo avrebbe mai detto, mai pensato, mai lontanamente ipotizzato, di dover far fronte ad una “pandemia”, o meglio a un attacco all’umanità senza precedenti? No, non mi ero mai sentita così, neanche all’epoca dell’Aids, no, neanche dopo l’attacco delle Torri Gemelle, no, mai, neanche sotto il terremoto del 1980. NO. MAI. Le sensazioni che emergono, le emozioni che si agitano dentro quando si percepisce il pericolo senza scampo, sono tra le esperienze umane più forti, tra le più estreme, come quando sei su una montagna di 8.000 metri, non sai neanche come ci sei arrivato e non sai come tornare a valle, sei finito; è come restare chiuso in un ascensore in un edificio abbandonato, in una città bombardata, sei finito; come vivere un naufragio tra le onde assassine, l’angoscia pura senza appello, l’ora più buia, l’ultima. Devo essermi sentita così quando fu annunciata la “pandemia”, perché ricordo che piansi rannicchiata sulla mia *chaise longue* da psicoanalisi di velluto bordeaux, pezzo di antiquariato che mi è particolarmente caro; guardai i miei ragazzi e dissi loro: “pandemia... Dio mio, che sta succedendo...”. Anche io ho avuto PAURA del virus a quel tempo e con due figli da proteggere. Faceva freddo, sebbene qui in Costiera Amalfitana il clima sia partico-

larmente dolce, ma poi tanto è meraviglioso il panorama da questa casa, che ho sempre portato dentro la sensazione della festa, dell'estate, della bellezza; dal mio punto d'osservazione una distesa d'acqua blu, verde o azzurra a seconda del colore del cielo, una folta macchia mediterranea sulle rocce grigio perla, la Costiera a destra, il Golfo e Salerno a sinistra. L'alba più struggente è quella di Gennaio, arancio pesca, quasi ti rapisce, ci si ritrova in quelle fiabe mai dimenticate in pomeriggi ombreggiati, solitari e tranquilli, profumati di serenità, era l'infanzia, era l'inizio, era quando non sapevi, non immaginavi, era l'inizio, era quando ti sentivi felice ed era naturale così. Io vivo nell'alba, io vivo sul mare, un sogno ad occhi aperti, i gabbiani vivono nei dintorni, strillano sotto la finestra, vogliono pane e io glielo lancio mentre mi puntano gli occhietti attenti giusto in faccia; ormai siamo amici, ci conosciamo, abbiamo delle abitudini quotidiane, quando piove arrivano inzuppati, le zampe gialle, così come il becco adunco, sono maschi quelli grandi e prepotenti, poi le femmine più rotonde, infine ogni tanto un "piccolo", più scuro, sul marrone, inesperto nel volo. Li amo follemente, da sempre. Fuori dalla mia finestra navi enormi che passano lente, mastodontiche, di notte illuminate da luci blu, verdi, a volte color ghiaccio, fanno impressione... manca il respiro perché io sono ipersensibile e le emozioni mi trapassano interamente, non ne esco mai indenne, da nulla, ne esco sempre arricchita. Durante il confinamento volevano toglierci tutto, ma io ho ricevuto più del solito, invece; è bene che lo sappiano "quelli là", il manipolo di sociopatici. Siamo alla mercè di folli criminali. Assodato. Quanto contano le nostre conquiste nella vita, la capacità di reinventare le giornate, di creare motivazioni; quanto conta l'intelligenza viva, saper applicare la cultura alle situazioni problematiche, ai drammi. Non contano nulla le lauree e nulla conta la professione che svolgi quando ci si limita ad occupare una poltrona, se sei uno di quelli che vivono di apparenza, quelli che non si sono mai seduti di fronte a se stessi cioè che non si sono mai azzardati ad andare al

cinema da soli; ecco, quelli sono gli “inservienti”, gli “inservibili”, no, non servono, eppure sono SERVI, ne ho incontrati tanti, tanti ne girano per strada mascherati. Nulla è cambiato per loro, maschere erano e maschere sono; del resto oggi è semplicissimo riconoscere a quale parte della barricata appartenga ognuno di noi. Il confinamento è un’esperienza che ti infliggono, pertanto è mortificante, è odiosa e irrispettosa, imparagonabile a una scelta eventuale di temporaneo autoisolamento con il nobile intento di ritrovare se stessi, no. Esso è, invece, un metodo di logoramento utilizzato per ledere l’autostima delle persone. Detesto il sinonimo inglese che ha impazzato dappertutto e nella bocca della gente a partire da marzo, lo detesto e detesto quelli che come bestie feroci si sono aizzati contro chi “pretendeva” il sole e l’aria: “collaborazionisti”, “capiscala”, una vergogna tipicamente italiana, spioni e delatori. Il confinamento è stato anche un’istigazione al suicidio; insopportabile assistere alle innumerevoli scenette melense di personaggi noti e sorridenti che, dal lusso delle loro ville in collina, intessevano la morale a quanti senza un soldo dovevano restare segregati in 40 metri in sei, senza neanche un balcone e con bimbi piccoli al seguito. Nausea. “Restiamo a casa stasera? Mi sa che resto a casa. Io resto a casa”. E certo! Case grandi, comode e dotate di ogni fottuto conforto, ma certo, al caldo, con il cibo in tavola e il corriere di Amazon ad ogni ora del giorno per qualsiasi capriccio. E certo! Neanche un briciolo di vergogna, la vergogna, questa sconosciuta, non pervenuta in questo periodo storico all’insegna della violenza più sfacciata. Il 23 gennaio ero a Ravello, all’Auditorium “Oscar Niemeyer”, impegnata in uno spettacolo con la partecipazione di rappresentanze di studenti, docenti, collaboratori scolastici, tutte le componenti della nostra scuola, e soprattutto i nostri ragazzi speciali, ognuno con il suo ruolo. *Divina Fastis*, un’opera sul mito greco, musiche epiche, suggestioni, canti, danze... un successo, una soddisfazione che mi ha riempita di pura gioia... una serata commovente. Il 23 Gennaio, abbiamo detto, non credevo, non imma-

ginavo, no, manco per niente, che dietro l'angolo ci fosse questo "mal di Diavolo", altro che "ben di Dio"... A proposito, Dio dov'è? Che domanda retorica... e chi potrà mai rispondermi? Eppure questa domanda se la pongono in tanti, se la saranno posta di sicuro le vittime di tutti i soprusi politici, di guerra, di cui la Storia è piena, perché nei momenti in cui prepotenti forti e impuniti ti mettono sotto, si regredisce e si vorrebbe che i propri genitori ti strappassero da quelle grinfie, come nelle fiabe a lieto fine, ma quando sei adulto allora hai bisogno di Dio, anche se non ci credi, oppure anche se sei un panteista e vedi Dio nella natura e ti rivolgi all'Universo come faccio io. Un virus letale volteggia nell'aere come una libellula, ce lo disegnano verde o blu o rosso, con tante punte come aculei; circola, si posa su ogni cosa, buste della spesa, maniglie, porte, pelle, persone, è dappertutto, pronto a colpirti e ucciderti, non prima di condurti ad essere intubato, con la testa chiusa dentro cilindri trasparenti pieni di ossigeno e farmaci, il ventre che si gonfia, la fatica di respirare, il sibilo dei macchinari, la morte per soffocamento. "Oggi xxxx morti, xxx guariti, xxxx dimessi"... così. Domani toccherà a noi. Ci si sente colpevoli per essere usciti a procacciarsi il cibo anche se hai indossato occhiali scuri, cappello, mascherina e guanti e al rientro a casa hai gettato tutto nell'immondizia e disinfettato le scarpe... No, non sono io la persona in descrizione, no. Sono stata attenta, ma sono rimasta "normale"; anche in quei pochi giorni in cui ho avuto paura del "coronavirus" sono rimasta umana e lucida. Per il resto ho provato "angoscia" e non a causa del potenziale contagio. Proprio per niente. Quando questo discutibile "governo" vigliaccamente ci ha chiusi in casa, ne ho preso atto, e come faccio sempre mi sono seduta a pensare e a scrivere; scrivo sempre, da sempre, fin da bambina quando, in mancanza di fogli di quaderno, scrivevo anche sui tovaglioli di carta e sui biglietti del treno che mi conduceva da Castellammare di Stabia, dove vivevo, a Napoli, dove frequentavo la scuola di danza classica del Teatro di San Carlo; ho scritto anche sulle pagine dei li-

bri, laddove potevo. I libri, i miei fedelissimi compagni onnipresenti, così come le penne, di cui ho sempre collezionato gli esemplari più particolari. Adoro gli oggetti di cancelleria. Preso atto di ciò che stava accadendo, del resto guardavo la TV per necessità in quel periodo, per reperire informazioni “istituzionali” al fine di regolarmi e, vista la cadenza ossessiva dei famosi DPCM, era impossibile sottrarsi alla narrazione continua e unilaterale della “immane tragedia” in corso; una cantilena, una nenia, il tono degli “inviati” era appositamente depressivo, certamente studiato “a tavolino”, così come quello dei conduttori dei TG, avete notato? Assumono un’aria grave, seria, poi alcuni biasciano le parole, a tratti sono incomprensibili e poi non parliamo della dizione assai discutibile pure, insomma, c’è qualche giornalista di regime che si faccia davvero capire o che racconti la verità? Sarà una strategia, come se non se ne inventassero abbastanza per imbrogliare, per fregare, per controllare la gente. Stilai un piano. Fin da piccola elaboro tabelle, programmi giornalieri da seguire, organizzando le mie giornate. Ho cominciato all’asilo: a 4 anni leggevo e scrivevo. Dunque: al primo posto abbiamo una priorità inamovibile: la sopravvivenza, sfuggire a questo “terribile” COVID che ammazza a km di distanza... la verità è che, tranne i primissimi giorni, insomma giusto qualche settimana del mese di marzo, io non ho mai temuto il fantomatico “covid”. C’è da dire che non sono mai stata una vigliacca e che preferirei il contagio alla codardia del distanziamento nel caso per esempio in cui dovessi aiutare qualcuno che sta male e che ha bisogno di essere soccorso. Voglio vivere, non sopravvivere, e se dovessi per forza soltanto sopravvivere, solo allora direi “ciao, alla prossima vita”, non prima però, di aver messo in salvo i miei ragazzi; è per questo che sono rimasta, e ancora lo sono, salda al timone della mia nave. Il mio piano consisteva nell’organizzare bene le nostre giornate in casa: io ero la sola ad uscire per la spesa alimentare, rigorosamente a piedi, ogni 3/4 giorni, caricandomi le buste sulle spalle e via, da casa mia in via

Costiera a Vietri paese e ritorno; quindi, sport, allenamento tra casa e giardino non saltandone neanche uno, fino alla riapertura delle palestre il 25 maggio; a tal proposito ringrazio la mia adorata *coach* Giovanna Bottero con la quale sono rimasta sempre in contatto anche video, durante l'isolamento forzato a casa. Lavoro, studio, ricerca di ogni trucco per non impazzire. Musica, film, lavori di casa, telefonate, supporto costante ai figli. Ce li hanno chiusi in casa quei maledetti, tarpandone ali e sogni; auguro loro ogni pena prevista per siffatti crimini e compatisco i loro figli con tali genitori. Ancora continui tu, mentre sto scrivendo queste mie pagine, in una sera di inizio ottobre, ancora ci provi a inventarti altri modi per farci soffrire... la vergogna, questa sconosciuta, vorresti ancora rinchiuderci, ancora e ancora perché sennò il "piano" fallisce. Mai lo avrei creduto, mai ipotizzato, che dietro una parvenza abbastanza convincente di "democrazia" si celasse questa capacità di offendere e di uccidere, sì; signori in giacca e cravatta, eleganti e rassicuranti si sono trasformati in criminali dallo sguardo torvo e sprezzante. L'Italia, la Patria, la Casa, le illusioni infantili, i sogni... dove sei, dov'è quel mondo che sentivo eterno, che amavo teneramente... dov'è quella bambina innocente, tradita così come i bambini di adesso, violati, atrocemente abbandonati a un destino estraneo, imposto dagli affari esteri? Ministro, tu riesci a dormire di notte, o forse no? Dalle foto che ho visto su qualche giornale, anche discutibile, di gossip, apparati teso e contratto, chissà, forse un residuo di coscienza, un brandello di carne ancora vivo di una coscienza agonizzante ormai alla fine? "I figli sono pezzi di cuore", recita la retorica del sud, per essi ci togliamo il pane da bocca, eppure c'è troppo silenzio ancora fuori alle scuole e troppe lacrime dentro le stanze dei tamponi; bimbi martoriati, inutilmente, per fare numeri. Se posso maledire, grazie. Le nostre giornate sono state sempre all'insegna della lucidità mentale, del lavoro, dello studio e dello sport e poi mi convincevo che questa permanenza forzata in casa mi rendesse in cambio il tempo per praticare la

meditazione ogni mattina, esercizi di visualizzazione che non avevo quasi mai il tempo di svolgere prima e che invece sono benéfici al massimo, arrivando ad auspicare (incredibile, ma vero), che quella reclusione durasse il più a lungo possibile perché, con la pratica mattutina del silenzio e della concentrazione, stavo raggiungendo davvero bei risultati in termini di accresciuto benessere... Il potere dell'autosuggestione, l'istinto alla sopportazione pur di sopravvivere, anche perché allora, in quella che mi sembra un'altra vita, credevo ancora ingenuamente che al miglioramento della situazione generale corrispondesse un graduale e vero allentamento delle "misure", un vero rientro alla "normalità"... e invece NO. Non che prima non fossi a conoscenza del fatto che il mondo avesse dei poteri che lo controllano e che ci controllano al di là e al disopra delle apparenze, ma confesso che pur avendo letto e studiato nel corso degli anni documenti e libri sull'argomento (finti filantropi, affaristi, logge simil-massoniche e così via), ho sempre intenzionalmente voluto rimuovere tutto quel materiale dalla mia mente proprio per continuare a nutrire i miei sogni continuando a credere nella bellezza, per considerare ancora e sempre la vita come un'avventura di esperienze e cultura, viaggi e conoscenza. Invece NO. Il piano di certe "bestie" è più articolato, prevede il raggiungimento di determinati, terribili obiettivi. Marzo, Aprile, Maggio. Con lo sguardo puntato negli occhi dei figli con la speranza di non scorgervi mai mortificazione, tristezza, noia, paura e nel caso saper porvi immediato rimedio. Marzo, Aprile, Maggio. Chi se lo sarebbe mai immaginato. Il 31 Dicembre 2019 alle 23 e 59, come tutti gli anni, mi preparai alla mia buona e saggia dichiarazione d'intenti per l'anno nascente in modo che per la mezzanotte precisa fosse già in partenza per raggiungere "Chi di dovere" estendendo il tutto alla famiglia, agli amici, a più persone possibili. Deve aver capito male l'Universo! Marzo, Aprile, Maggio, arresti domiciliari, sospensione dei diritti costituzionali, sospensione dei diritti umani, violazione di tutte le regole di convivenza sociale, prime

dosi inoculate di sospetto, paura, intolleranza; si accentua nelle persone ogni tratto caratteriale indesiderabile, la rivalsa dei mediocri, i quali più o meno nascosti dietro alle finestre, spiano, già denunciano, prima dell'augurio di un vergognoso "ministro" il cui nome indegnamente ricorda un giusto proponimento nei confronti del futuro. Denunciano chi si "attarda" magari nel fare la spesa, o addirittura con la "scusa" del cane si permette di passeggiare più volte al giorno. Siamo già a questo punto, è bastato poco, direi pochissimo, la maggior parte della gente, senza sollevare dubbio alcuno, ha prodotto "sentenze" contro chi era "aperto" al confronto, non estremo, che voleva restare "normale", che non aveva ceduto al terrore del "contagio"; costui, infatti era (ed è) prontamente redarguito, considerato un egoista irresponsabile, accusato di partecipare, accusato di contribuire all'aumento dei "casi" di coronavirus. Fin da subito la situazione si era resa favorevole ai mediocri, a coloro che non ambiscono ad altro se non a sopravvivere, che non hanno mai amato vivere, sperimentare, viaggiare, conoscere; parliamo di frotte di fobici, ipocondriaci, sociopatici, gelosi, invidiosi, odiatori seriali; di punto in bianco essi hanno acquisito per "diritto" un potere enorme, inaspettato, una grazia, come manna dal Cielo. Non solo si sono sentiti finalmente nel giusto ma, come se non bastasse, investiti di un potere enorme: vessare gli altri perché ciò che prima era un limite personale dovuto a fobie, incapacità, ritrosia, ora diventava "legge", una legge alla quale obbligare tutti coloro che la Vita invece la amano e la vogliono vivere, anche con i rischi annessi e connessi da sempre. Che soddisfazione per certe commesse, per certi baristi, insomma per "certi", bacchettare chiunque con il richiamo all'osservanza e oltre. "Lei! La mascherina!" Intanto lo sfacelo avanzava fin dai primi giorni, ma i mediocri pensavano a come colpire gli "altri", i "diversi"; il "negazionismo" arriverà dopo. Di quei primi momenti ricordo bene la voce metallica proveniente dall'altoparlante delle auto della protezione civile: "Restate a casa! Restate a casa!". Città-fantasma, spettrali, allietate da que-

sti simpatici siparietti. Qualcuno dei “decisori politici” avrà mai lontanamente pensato ai bambini, alle terribili sensazioni ed emozioni evocate da scenari simili? Certo che ci hanno pensato, è proprio a tale scopo che si sono inventati questo e altro per alimentare il terrore. Io credo nei “boomerang”, però. E credo in “chi la fa l’aspetti” e poi credo nel lieto fine. Credo anche che sia necessario comprendere l’intima dualità del mondo all’interno del quale coesistono da sempre il Male e il Bene, quella luce che in questo periodo storico è teorizzata in lotta contro le tenebre, così come scrive Monsignor Viganò nella sua Lettera. Sono metafore, certo, ma rendono l’idea: la realtà è “duale”. Una volta assodato questo assioma, allora ci si potrà “schierare” serenamente laddove i valori sono giusti, costruttivi, degni dell’essere umano. L’aria tetra, scura, da fine del mondo, il silenzio, l’incertezza, emozioni nuove, ancora sconosciute che molti non sanno raccontare, né elaborare come si dice in gergo psicoterapeutico; così come non tutti possiedono case grandi, accoglienti e piene di libri, altrettanto non tutti hanno gli strumenti culturali per comprendere, per difendere la propria integrità psichica. Ogni volta che ho visto qualcuno sfidare questi orribili divieti stendendosi sulla spiaggia sotto casa mia o facendo una semplice corsa sul lungomare, ho avuto un sussulto di gioia, eppure nei primissimi giorni di marzo anche io sono stata ipnotizzata dalla sconcertante informazione di regime e qualche volta mi è capitato di intimare a qualche malcapitato di indossare la mascherina, simbolo imposto come bavaglio e museruola, stile asiatico-dittatoriale. La mia ipnosi però è durata 2 giorni, il tempo dello “choc”, poi mi sono riavuta. Le autobotti, intanto, disinfettavano le vie e di notte transitavano sul lungomare di Marina di Vietri, triste e desolata, io dalla finestra in alto in silenzio e con l’amaro in gola. Intanto i ragazzi, la gioventù del mondo sacrificata in casa, gli studenti subivano passivamente quella farsa a colori della “didattica” a distanza, palesemente antipedagogica, proprio come oggi che, con le scuole nuovamente chiuse, continua a imperversare

come se niente fosse o come se questo fosse “insegnamento” e “apprendimento”. Ma per favore. La maggior parte dei docenti che oggi accetta di mascherarsi non erano neanche prima “modelli” di riferimento culturale, ma burattini, gli stessi che oggi minacciano di ulteriori sanzioni disciplinari i poveri alunni, perché non bastano i crimini già in corso nei confronti dei ragazzi, occorre distinguersi singolarmente, cedere a manie e a smanie di protagonismo, perché in certi momenti topici della Storia non ci sia limite all’indecenza. Basti pensare ai “bravi padri di famiglia” italiani che durante il periodo nazi-fascista non si fecero scrupolo nel denunciare, nel praticare la delazione contro gli stessi vicini di casa, magari amici fino a poco prima, con i quali condividevano la condizione di vittime.

Un grande branco ignorante all’interno del quale coltivare il peggio dell’essere umano, ecco cosa hanno creato, una fucina di fango; ebbene io dal fango estraggo sempre oro, ho cominciato presto, sono un’esperta, direi sono un’esperta nata e in tempi di contrasti netti, questa mia affermazione è comprensibile.

Indice

PRESENTAZIONE, di <i>Mauro Scardovelli</i>	6
<i>Dal fango estraggo l'oro</i>	7
<i>La televisione</i>	17
<i>Ancora io</i>	25
<i>Già la semplice lettura delle linee guida scuola fa male alla salute, figuriamoci subirle</i>	30
<i>I danni del distanziamento sociale, delle misure restrittive in generale e da assenza di contatto</i>	40
<i>Mascherine e oltre</i>	44
<i>Di fronte alla devastazione l'importanza delle proprie risorse</i>	48
<i>Le Soluzioni: un compendio quantistico</i>	52
<i>Il corpo non è un orpello. La necessità dello sport e oltre</i>	57
<i>Prepariamo la nostra giornata</i>	62
<i>Gestione del Diario</i>	66
<i>Andiamo Avanti!</i>	69
LETTERA DI APRILE 2020	71
DISCORSO ALLA SALA STAMPA CAMERA DEI DEPUTATI	78
MARCIA DELLA LIBERAZIONE A ROMA	88